

PIACENZA - Tra i numerosi casi di cronaca nera che richiesero l'intervento dello storico medico legale piacentino Giovanni Longo, scomparso qualche giorno fa, ci fu anche un efferato duplice delitto consumatosi nell'Oltrepò pavese, raccontato dal giornalista Gabriele Moroni, insieme ad altri omicidi rimasti senza colpevole, nel libro *Per denaro e per amore*, che ha inaugurato la collana "Gialli italiani irrisolti" della casa editrice Mursia, divisa geograficamente per regioni. Dopo la Lombardia, di

Una perizia del dottor Longo in un libro sui casi di cronaca nera rimasti irrisolti

cui ha scritto Moroni, è uscito il volume di Mario Spezi sulla Toscana. La superperizia affidata al dottor Longo, che consegnò i risultati il 3 gennaio 1961, riguardava "uno dei più truci misteri della cronaca nera del dopoguerra", ricorda Moroni, evidenziando che l'attenzione

calamitata sulla ricerca del colpevole fu tale da far addirittura passare in secondo piano sui giornali le Olimpiadi in corso a Roma. La macabra scoperta del fatto di sangue, accaduto in una villa di Mornico Losana, avvenne il 4 agosto 1960. Le vittime erano l'anziano insegnante Ismaele Mario Carrera

(fondatore della casa editrice di libri scolastici La nuova Italia) e la sua giovane governante Eva Martinotti. La superperizia di Longo indicò l'arma in un sasso trovato sulla scena del crimine. Ci sarebbe stato un estremo tentativo di difesa da parte di Carrera. Impossibile comunque stabilire con cer-



Il dottor Giovanni Longo, storico medico legale, scomparso nei giorni scorsi

che venne seguito anche da Oriana Fallaci fu alla fine assolto per mancanza di prove.

Il libro di Moroni ricostruisce inoltre una catena di delitti che nel settembre 1967 sconvolse ancora il Pavese, a Moriano di Montù Beccaria, per il tramite di boeri avvelenati.

ans.

tezza chi dei due assassinati fosse morto per primo. L'unico imputato di un processo

JAZZ AL MILESTONE - Tra una decina di giorni la giuria annuncerà i quattro finalisti



A sinistra i giovanissimi musicisti abruzzesi del gruppo Blueclipse. A destra i veneziani Dvt (foto Cravedi)



I giovani puntano su brani originali

Ottime prestazioni per gli abruzzesi Blueclipse e per i veneziani Dvt che si sono confrontati nella semifinale "gruppi" del concorso "Bettinardi"

PIACENZA - La sala concerti del Piacenza Jazz Club ne ha vista di storia: lo dice anche il muro da parte al bancone, pieno di firme illustri. L'emozione di suonare sul palco del Milestone, noi "di casa", abituati ad accomodarci tra le sue luci calde, tendiamo a trascurarla. Quel brivido, invece, lo avvertono eccome gli artisti e i gruppi protagonisti "on stage".

Lo hanno detto chiaramente i giovanissimi abruzzesi Blueclipse, impegnati sabato sera nella terza e penultima semifinale "sezione gruppi" del concorso nazionale "Chicco Bettinardi - Nuovi talenti del jazz italiano". Certo, l'età conta: il più "vecchio" dei quattro ragazzi di Lanciano ha 21 anni. Hanno suonato divinamente, da campioni specie in rapporto alla tenera età, e per un soffio hanno ceduto il premio del pubblico nelle mani dei più navigati veneziani Dvt.

Il "Bettinardi" è un concorso prestigioso e i partecipanti, osservati da una giuria di ineccepibile professionalità (Giuseppe Parmigiani, Jody Borea, Gianni Azzali e Paolo Menzani, che annunceranno i quattro finalisti tra una decina di giorni, dopo l'ultima "eliminazione" di sabato prossimo) e da un pubblico sempre attento, avvertono il peso della responsabilità.



Dario Zennaro alla chitarra durante l'esibizione al Milestone

Entrambe le formazioni hanno proposto un solo standard - il minimo da regolamento - incentrando i concerti su composizioni originali. Scelta lodevole, perché non mancano loro le doti di scrittura. Malinconica e vellutata, ricca di inventiva, quella dei Blueclipse; ancor più eclettica quella dei Dvt, che abbraccia la fusion, il blues e il rock.

La chitarra di Dario Zennaro impressiona per il fraseggio compiuto e l'ampiezza della gamma cromatica, ma anche per la discrezione. Dialoga fittamente con una sezione ritmica

co-protagonista, già dal primo medley *Motivo strampalato* e *Falastifello*, tra scale formicolanti e fughe swing, ampie armonizzazioni e sbalzi dinamici. Estroso il batterista Davide Michieletto, che ricalca i movimenti melodici giocando gustosamente con gingilli percussivi, piatti e piattini (tre grossi "ride" e un'ampia sezione di "bell" e "splash" che cantano sfiziose invenzioni ad effetto); altrettanto creativo il contrabbassista Daniele Vianello che, con l'arco, tamburellando e pizzicando in punta di dita, interagisce riccamente con la

chitarra. Zennaro dà il meglio con le Fender elettriche: parti fitte e impegnative, dal retrogusto gitano in *Bella di notte*, sporcate di "flanger" e "wha wha" tra susulti rock-blues e spiragli funky, dalle dissonanze inconsuete nell'arrangiamento di *Alone together* di Schwartz e Dietz, dalle solari atmosfere dell'estrosa *Devane* e dal delizioso sustain della pallida e fruscante ballad *Alberto Sordi*.

Malinconia senza patetismo e tinte acquerello, mood fluido e avvolgente e felpati chiaroscuri. A dispetto dell'età, i Blueclipse hanno tanto da dire. Scrittura originale e già matura, esecuzioni coese: hanno le carte in regola per fare strada. Spiccano il piano di Francesco Veri, dal canto ampio e cristallino, e il drumming mosso e pulito di Matteo Manzoni. Il sax alto di Fabio Della Cuna vola libero, soffia soffice in *Playing in the morning* per impennarsi e ruggire nella rapsodica *Agim's mood*, al limite del gemito gracchiante. Romanticismo d'altri tempi con *Tango four*, soave decostruzione degli stili melodici del tango, e rispetto dell'originale, arrangiato in maniera ipnoticamente personale, con *Softly as in a morning sunrise* di Hamerstein e Romberg.

Pietro Corvi

"I love cinema", il ciclo riparte con Frank Capra

Oggi alla Passerini Landi Cecilia Magnani parla del film "Arsenico e vecchi merletti"

PIACENZA - Riparte un nuovo ciclo di "I love cinema", l'iniziativa organizzata dalla sezione didattica e promozione della Biblioteca comunale Passerini Landi per invitare i lettori a presentare nella sede di via Carducci i propri film preferiti, con l'ausilio eventuale della proiezione di alcuni spezzoni. Gli incontri avranno sempre inizio alle ore 16. Il primo appuntamento, mercoledì, sarà incentrato su *Arsenico e vecchi merletti* (1944), la commedia nera



Una scena del film di Capra "Arsenico e vecchi merletti"

diretta da Frank Capra, con le terribili ziette di Cary Grant impegnate ad alleviare in modo drastico i problemi di solitudine dei coetanei piuttosto avanti negli anni. Ne parlerà Cecilia Magnani. Si rimane nell'ambito dell'umorismo grottesco giovedì 28 gennaio con *Per favore non mordermi sul collo* (1967) di Roman Polanski, sul quale interverrà Tommaso Ferrari. Di questa parodia dei film sui vampiri, il regista polacco è anche interprete, nel ruolo dell'assistente del bizzarro professor Abronsius e antenato dell'enigmatico Igor di Mel Brooks in *Frankenstein Junior* (1974). Nella pellicola compare anche Sharon Tate, che l'anno successivo si sposerà a Londra con Polanski, con il quale si trasferirà poi a Los Angeles, dove finirà vittima delle atrocità della setta di Charles Manson.

Il calendario proseguirà lunedì 1° febbraio con *Ritorno a Cold Mountain* (2003) di Anthony Minghella, tratto dal romanzo d'esordio dello scrittore di libri storici Charles Frazier ambientato al tempo della guerra civile americana.

Questo film è stato scelto da Solange Mela. Sarà quindi la volta giovedì 4 febbraio del *Codice da Vinci* (2006) di Ron Howard, illustrato da Enrico Faggioli; martedì 9 febbraio di *Kramer contro Kramer* (1979) di Robert Benton, nelle parolacce di Anna Salerno, mentre giovedì 11 febbraio Giuseppina Cafari Panico analizzerà il tema "Emozioni poetiche al cinema" attraverso *L'attimo fuggente* (1989) di Peter Weir e *Il postino* (1994) di Michael Radford.

Lunedì 15 febbraio saranno i rappresentanti dell'associazione Arcigay a proporre *Milk* (2008) di Gus Van Sant, sulla vita di un'attivista per i diritti delle minoranze, in particolare degli omosessuali, negli Usa degli anni '70. Giovedì 18 febbraio è in scaletta l'incontro su *Luci della città* (1931) di Charlie Chaplin, sul quale interverrà Andrea Cataldi; mercoledì 23 febbraio *Sideways*. In viaggio con Jack (2004) di Alexander Payne, scelto da Nereo Trabacchi; giovedì 25 febbraio *Il Gattopardo* (1963) di Luchino Visconti, scelto da Cesare Carrà; giovedì 4 marzo *Don Camillo* (1952) di Julien Duvivier, scelto da Michele Maffini, per passare sabato 6 marzo ancora a un tema, "Incipit e finali famosi nei film", con Ottavio Torresendi. Martedì 9 marzo Massimo Masini parlerà di un thriller poliziesco come *Seven* (1995) di David Fincher, in cui le ricerche di un efferato serial killer conducono anche tra i frequentatori di una biblioteca. Infine, venerdì 12 marzo Federica Amoroso interverrà su *La voltagigine* (2006) di Denis Dercourt.

An. Ans.

Baggiani, Huskich, Marighetto e Lustig: mostra collettiva alla Spadarina

PIACENZA - Alla galleria La Spadarina è in corso la mostra dei pittori Mariarosa Baggiani (Genova), Azra Huskich (piacentina), Marco Marighetto (Trento) e dello scultore Leonardo Lustig (Genova).

Baggiani presenta fiori realizzati con l'acquerello, tecnica elegante, oggi poco utilizzata anche perché difficile da eseguire. Possiede notevole sensibilità grafica e visiva, i fiori sono sempre delicatamente resi, i colori pastellati, le armonie controllate sicché la grande storia del genere rive, trasfigurata, nelle sue opere. Huskich, residente a Pontedello, ha prodotto opere originalissime accostando addirittura il colore puro proveniente direttamente dal tubetto. Le



A sinistra una scultura di Leonardo Lustig. A destra due opere di Marco Marighetto e Azra Huskich

Dal figurativo all'informale: tecniche artistiche a confronto

composizioni sono allora fitte successioni di punti tondeggianti i cui filamenti accentuano una profondità relativa ma consistente. C'è tutto: astratto, informale, combine painting...

Marighetto si muove su un fronte espressivo vasto e contemporaneo ma, nondimeno, è riuscito a crearsi un universo fantastico di forte caratterizzazione simbolica e formale. Nelle



sue opere - tecnica mista spesso in rilievo - traspare grande umanità, non comune capacità di analizzare l'interiorità e vivere sentimenti complessi. Lustig ha solida impostazione



figurativa, sente respiro della grande scultura accademica '800esca e robusto primitivismo '900esco, utilizza in prevalenza cemento patinato, materiale malleabile e luccicante. Supera,

agevolmente, limiti naturalistici ed oggettivi per dimostrarci come oggi la scultura sia ancora una disciplina attualissima.

Fabio Bianchi

Collettiva di pittura e scultura.
Galleria La Spadarina, strada Agazzana 14, 0523/757977, 339/5092244. Fino 31 gennaio. Orari: mercoledì, giovedì e venerdì 16.30-20, sabato e domenica 10.30-13, 16-20. Info: www.laspadarina.com, rosario.scrivano@alice.it

